

correnti. Delimitato il territorio (o bacino) interessato si provvede alla formulazione di un « progetto di massima ». Di seguito si determina un elenco dei terreni da sistemare. Approvato detto elenco, i terreni ivi compresi vengono automaticamente sottoposti a vincolo idrogeologico, alle direttive per il rimboschimento e ai conseguenti vincoli per il pascolo.

In conclusione sembra evidente che le norme che regolano la bonifica montana, a parte una maggior sottolineatura per quanto riguarda gli aspetti relativi alle opere (idraulico-forestali e idrauliche connesse alle prime) per la difesa idrogeologica, non si discostino di molto da quelle della bonifica integrale. Sembrano in sostanza ispirate alla stessa concezione del pubblico intervento e si prestano in gran parte allo stesso tipo di critiche formulate a proposito di quella.

Una differenza che peraltro pare di rilevare è il ruolo importante che possono assumere, ai fini della bonifica montana, gli enti pubblici (Comuni, Consorzi di Comuni, Consigli di Valle) che possono costituirsi quali centri propulsori delle iniziative.

Da ciò, e dall'esperienza che si conosce a tale riguardo, deriva una osservazione: che cioè la bonifica montana viene effettuata normalmente dove sussistono efficienti organismi e dove è manifesta una locale volontà precisa di pervenire ad essa. In sostanza l'intervento dello Stato (come è stato fatto notare anche per quello relativo alla difesa idrogeologica (1)) non sempre è determinato da valutazioni delle priorità, ma spesso dalle pressioni locali.

Emerge pertanto una critica ulteriore alla concezione della bonifica in generale e montana in particolare, non sempre eseguita metodicamente, ma rispondente spesso a criteri casuali.

Dopo il 1952 v'è stata un'ampia applicazione della legge per la montagna fino ai giorni nostri. Attualmente, appena avviato il processo di decentramento regionale, è viva la discussione circa una nuova legge per la montagna sulla quale presto il Parlamento nazionale e le stesse Regioni dovranno deliberare (2).

## 2. La programmazione economica e lo sviluppo dell'agricoltura

### 2. 1. Una nuova politica agraria

I primi sintomi delle nuove emergenti esigenze per lo sviluppo agricolo, rispetto ad anni nei quali i maggiori problemi di tale settore (e della stessa società di molte regioni italiane) erano costituiti dall'occupazione e dall'incremento delle rese produttive (3), appaiono nella L. 2/6/1961 n. 454 denominata « Piano Verde » ovvero « Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura » (4). In esso non si fa ancora cenno peraltro a quei concetti che si svilupperanno in seguito con l'affermarsi della « programmazione economica », ma vengono tuttavia elencate talune finalità di politica agraria meglio rispondenti ad una concezione più moderna dell'agricoltura: con la legge si propone lo sviluppo economico-sociale del settore attraverso « la formazione ed il consolidamento di imprese efficienti e razionalmente organizzate », specialmente se di carattere familiare, « l'incremento della produttività e dell'occupazione, il miglioramento delle condizioni di vita e la elevazione dei redditi di lavoro delle popolazioni rurali, l'adeguamento

(1) Cfr.: « Prime indicazioni... » a cura dell'IRES, op. cit., pag. 74: « La legislazione... e la prassi amministrativa in atto... » basano l'istituzione dei Consorzi più che su una scelta dei pubblici poteri, sull'iniziativa che localmente si produce: la classificazione in comprensorio di bonifica montana viene concessa se sussistono i requisiti necessari, ma spesso tali requisiti sono riscontrabili anche in altre zone con situazioni non meno precarie, ove però mancano i promotori della richiesta di classificazione e della costituzione del consorzio di bonifica montana.

Cfr.: anche G.G. Dell'Angelo, « Condizioni... » op. cit.

(2) Cfr.: E. Tortoreto - M. Galino, « Osservazioni sulle proposte di legge per lo sviluppo dell'economia montana presentate al Parlamento nel 1969 » - Relazione per il CRPE della Lombardia - Ed. ciclostilata - 1970.

(3) Disoccupazione e sottoalimentazione costituiscono allora infatti i problemi prioritari della società italiana.

(4) Esso fu in qualche misura anticipato dal Piano dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura (1952) che favorì particolarmente lo sviluppo del credito agrario.